

# «Non sarà un corteo tranquillo»

I black bloc: nessun divieto, punteremo ai luoghi-simbolo

## intervista

Francesca Paci

**C**OSA faremo il 4 giugno? Non accetteremo divieti: non sarà una manifestazione tranquilla. Cercheremo di praticare degli obiettivi». Come dire: punteremo dritto sui luoghi simbolici. Per capire in che modo protesterà a Roma l'anima più irrequieta del movimento no war bisogna decifrare il gergo, neppure troppo ermetico, di un militante dell'area del Nord-Est di passaggio nella Capitale in preparazione dei cortei.

### Manifestazione per la pace o guerra al presidente americano George W. Bush?

«Non sarà una manifestazione "tranquilla", se così si può dire. Ci troviamo in una situazione particolare, specialmente dopo le rivelazioni sulle torture commesse sui detenuti iracheni dai militari americani nel carcere di Abu Ghraib. Poi c'è l'Afghanistan, il carcere speciale di Guantanamo. L'atmosfera è molto tesa».

### Sconsigliato per le mamme pacifiste portare i bambini in corteo?

«L'allarmismo è una prerogativa del gioco dei media. È evidente che stavolta si tratta di un'altra cosa rispetto ai grandi serpentoni pacifisti e colorati da un milione di persone in piazza. Per quanto ci riguarda, il 4 giugno avremo davanti il peggior crimina-

le della storia, il presidente Bush. E Roma ci accoglie blindata, sbarrando l'accesso al centro».

«L'azione proporzionata a quel che ci troveremo di fronte: scatterà la spontaneità, un po' come è stato nel 2001 a Genova durante il G8»

le della storia, il presidente Bush. E Roma ci accoglie blindata, sbarrando l'accesso al centro».

### Che significa? Una riedizione di Genova 2001?

«In questi casi scatta la spontaneità, l'iniziativa del momento, un po' come è stato proprio nel 2001 a Genova, durante il G8. Non si sa ancora fin dove spingere la protesta, non ci sono strategie studiate a tavolino. L'azione sarà proporzionata a quel che ci troveremo di fronte».

### Contesterete le zone rosse, i divieti di accesso in certe aree urbane?

«Se un divieto è inaccettabile si viola, questo è ovvio. Non siamo stati noi i primi a violare le norme internazionali, gli Stati Uniti ci hanno preceduto su questa strada. Le zone rosse sono una barriera inaccettabile, ma non solo quelle. Diciamo che, data la gravità della situazione internazionale, l'accettazione dei

divieti sarà più bassa del solito».

### Disobbedienza civile o scontri organizzati?

«Cercheremo di praticare degli obiettivi. Non so quali. Le ripeto, tutto dipenderà dallo spontaneismo, poi magari alla fine non succede niente...»

### Chi sta prendendo le decisioni in merito?

«Non rappresento nessuno, ci sono persone nel movimento che hanno idee differenti su cosa s'intende per protestare. Se obbedisci agli ordini impartiti su dove andare, cosa fare, come, che protesta è?».

### In tanti invece lavorano a un corteo tranquillo, nonostante tutte le tensioni. Che ne pensa?

«Il movimento non è una struttura gerarchica. Ci sono molte anime, voci differenti, c'è accordo su alcune questioni e dissenso su altre. Sia chiaro: non abbiamo nessuna intenzione preventiva di arrivare allo scontro. Mi sono spiegato? Nessuna intenzione. Quando sei in piazza possono succedere tante cose, il clima si scalda. Dipende da quello che ci troveremo davanti».

### A Genova finì male. La violenza non si rivela controproducente per il movimento, come dice ora anche Fausto Bertinotti?

«E venite a dirlo a noi? E' questa guerra voluta dagli Stati Uniti che uccide, tortura, umilia persone innocenti, donne, bambini. La visita di Bush è inopportuna, se ne accorgerà».